

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

65° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1982

Presidenza del Vice Presidente GIUST

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

« Noime sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (1460)

« Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica » (1377), d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE Pag. 613

Interrogazioni

PRESIDENTE Pag. 607, 608, 611 e passim

MARGOTTO (PCI) 610, 612

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per

la difesa 608, 609, 611 e passim

TOLOMELLI (PCI) 608, 609, 611

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Tolomelli e Bertone. Ne do lettura:

TOLOMELLI, BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta che il giorno 27 marzo 1982 i Comandi corrispondenti dei COBAR del Dipartimento M.M. di La Spezia hanno avuto disposizioni di svolgere un controllo, protrattosi fino a notte inoltrata, su tutti i rappresentanti eletti negli organi di base e di segnalare chi di essi era presente presso i Comandi o in permesso e, in tale circostanza, dove si trovasse.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

quali motivazioni hanno spinto l'autorità militare a ordinare un'indagine di chiaro carattere intimidatorio e in palese violazione della legge dei principi di disciplina e del regolamento delle rappresen-

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

4^a COMMISSIONE

65° RESOCONTO STEN. (14 luglio 1982)

ze militari, che prevedono l'autonomia e la libera elezione di detto istituto;

se il Ministro non crede, comunque, di dare piena assicurazione che simili metodi, tanto più alla vigilia del rinnovo degli organi di rappresentanza militare, saranno decisamente impediti per assicurare credibilità alle rappresentanze stesse e quel necessario clima di distensione e di sicurezza che possono derivare solo dall'imperio della legge e del regolamento.

(3 - 01913)

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. Onorevoli senatori, il 27 marzo ultimo scorso, a la Spezia, informazioni di una certa attendibilità accreditavano per il giorno successivo una riunione della rappresentanza militare in sedi esterne agli organismi militari e, pertanto, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 7 della legge 11 luglio 1978, n. 382.

Al fine di acquisire la situazione conoscitiva degli eventuali partecipanti e di intraprendere, quindi, un'adeguata opera di informazione preventiva, il locale Comando del dipartimento marittimo provvedeva a verificare se i membri componenti la rappresentanza militare erano presenti presso i rispettivi Comandi o avevano chiesto autorizzazioni per recarsi presso altre sedi.

Tale verifica, iniziata alle ore 19 di detto giorno e disposta attraverso il controllo degli atti di segreteria, veniva conclusa nella stessa serata, senza arrecare alcuna turbativa presso gli organismi interessati.

TOLOMELLI. Desidero innanzi tutto rilevare, onorevole Sottosegretario, che questa risposta arriva molto in ritardo rispetto alla denuncia del fatto di cui alla mia interrogazione; nel frattempo, sono intervenute le elezioni delle nuove rappresentanze negli organi di base, il che dovrebbe portare i rappresentanti del Ministero della difesa a considerare quali sono i tempi utili per dare risposta alle interrogazioni se vogliamo che l'azione di controllo del Parlamento venga esercitata in tutta la sua pienezza.

Fatta questa prima considerazione, devo ancora aggiungere un'osservazione di merito per precisare che la risposta non è comunque soddisfacente perchè data in modo burocratico senza ispirarsi al principio che è a base delle rappresentanze di cui trattasi.

Mi rendo conto che se questi delegati avessero preso l'iniziativa di cui alla mia interrogazione sarebbero incorsi in una grave infrazione, però non dovremmo mai dimenticare che il funzionamento di questi organi di rappresentanza è di primaria importanza e, sull'argomento, il Governo farebbe bene ad insistere soprattutto per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia; non esiste infatti un rapporto di subordinazione gerarchica tra rappresentanze e comandi e questo costituisce il principio cardine a base dell'istituzione di questi organi rappresentativi.

Il fatto di violare tale principio determina una serie di reazioni a catena compresa quella di considerare, da parte degli organi di rappresentanza, i comandi come una controparte con la quale scontrarsi. Non è dunque giustificata un'azione di questo genere e la risposta dell'onorevole Sottosegretario, nelle sue motivazioni, dà quasi la sensazione di non avere consapevolezza di tali aspetti ed anche l'impressione che quanto è avvenuto si possa ripetere in una fase in cui quegli organismi rappresentativi dovrebbero veramente affermarsi in un rapporto dialettico quale è stato concepito e voluto dal Parlamento.

Esprimo dunque la mia insoddisfazione per la risposta all'interrogazione posta dal senatore Bertone e da me, risposta che, tra l'altro, rileva anche uno scarso impegno, per il modo secco con il quale è stata redatta, da parte del Ministero a recepire certi principi per l'affermazione di questi organi di rappresentanza.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, l'una dei senatori Margotto e Martino e l'altra dei senatori Tolomelli e Margotto, che si riferiscono allo stesso argomento. Ne do lettura:

4^a COMMISSIONE

65° RESOCONTO STEN. (14 luglio 1982)

MARGOTTO, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per i quali la Corte dei conti ha impugnato l'esito del concorso indetto dal Ministero riguardante la nomina di 41 commissari di leva;

come il Ministro intende operare per superare i rilievi sollevati dalla Corte dei conti, tenuto anche conto del fatto che nelle valutazioni dei concorrenti non è stato tenuto nel dovuto riguardo il titolo di laureato in giurisprudenza, a cui nel bando veniva attribuito valore primario.

(3 - 01865)

TOLOMELLI, MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta che l'Ufficio di controllo del personale civile del suo Ministero nel gennaio 1982 ha restituito con rilievo il provvedimento di nomina di alcuni commissari di leva. Tale rilievo, a quanto è dato conoscere, contestava anche la possibilità di nominare commissari di leva ufficiali collocati in ausiliaria in applicazione della legge n. 336 del 24 maggio 1970.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e come l'amministrazione della Difesa ha replicato al rilievo e, comunque, quale esito ha avuto il provvedimento di nomina in argomento.

(3 - 02009)

Propongo che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Onorevoli senatori, la Corte dei conti, in sede di controllo del decreto ministeriale di approvazione della graduatoria del concorso a 37 posti di commissario di leva, ha osservato che:

gli ufficiali collocati a riposo in quanto ex combattenti, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, andrebbero depennati dalla graduatoria a norma dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 355, che ha posto il divieto, a carattere generale, della

riassunzione in impieghi statali o di altri enti pubblici, ovvero dell'assunzione di incarichi alle dipendenze dello Stato o degli enti predetti;

i periodi di servizio di taluni ufficiali, valutati dalla Commissione giudicatrice sulla base dei rapporti informativi contenuti nei rispettivi libretti personali, non sarebbero adeguatamente riscontrabili dalla copia dello stato di servizio allegato alla graduatoria;

alcuni titoli culturali risulterebbero valutati in maniera difforme rispetto ai criteri di massima stabiliti dalla Commissione;

risulterebbe illogica la ponderazione di alcuni punteggi attribuiti a titolo di servizio in relazione alla durata e al merito degli stessi.

L'organo di controllo, dopo aver ricevuto i necessari chiarimenti in ordine alle suesposte osservazioni, ha registrato il suddetto decreto ministeriale; i candidati dichiarati vincitori del concorso saranno nominati sotto condizione dell'accertamento dei requisiti prescritti, compreso quello previsto dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 355.

Si soggiunge che la Commissione giudicatrice ha attribuito alla laurea in giurisprudenza il valore di 4 punti, come per la laurea in scienze economiche, mentre per le altre lauree ha fissato il valore di 3 punti, conferendo, pertanto, una preminenza ai primi due corsi universitari, rispetto agli altri, in conformità a quanto disposto dal bando di concorso relativamente ai titoli culturali.

TOLOMELLI. Ringrazio l'onorevole Scovacricchi per la risposta, questa volta un po' più articolata, data alle interrogazioni ma obietto subito che, se ho ben compreso la sostanza della replica, questa contiene una contraddizione flagrante.

Da una parte, infatti, si fa riferimento a tutta una serie di appunti che la Corte dei conti muove al risultato del concorso che ci interessa; poi si dice che la Corte dei conti ha avuto una serie di spiegazioni per cui tutto è stato registrato e sistemato.

Ebbene, non so proprio come giudicare una cosa di questo genere, tanto più se si

ricorda il fatto che tre anni fa noi contestavamo questo concorso per i criteri che lo animavano nel senso che in esso traspariva l'intento di recuperare ufficiali in aspettativa, se non in congedo anche in virtù della legge n. 336, nello stesso momento in cui venivano inviati in congedo giovani ufficiali colonnelli prima del tempo dovuto.

Al di là del numero di persone coinvolte vi era una stridente contraddizione in tutta questa operazione, tanto più che venivano chiamati in servizio, come i fatti stanno dimostrando, ufficiali dalla ausiliaria se non addirittura in pensione che, prima di potersi adattare al nuovo lavoro, dopo solo due o tre anni, venivano mandati via definitivamente per passaggio di grado precludendo la possibilità di impiego ad altri ufficiali.

I rilievi che faccio sulla base della risposta del Sottosegretario — che non ho ancora potuto valutare nella sua piena portata — sono principalmente questi: vorrei sapere, innanzi tutto, se è vero che su quarantuno candidati ventisette di quelli che hanno vinto il concorso sono ufficiali della ausiliaria; la maggior parte di questi, infatti, sono stati collocati nella ausiliaria in base alla legge n. 336, il che vorrebbe dire che il loro richiamo non può non contrastare con la legge in base alla quale il dipendente dello Stato (compreso il militare collocato nell'ausiliaria con la legge n. 336) non può essere riassunto per nessun motivo.

Se questo corrisponde al vero, onorevole Sottosegretario, vi sarebbe una violazione patente di una norma di legge. Nella risposta che ci è stata data non mi sembra risulti chiaro che possiamo essere tranquilli da questo punto di vista e, al di là di tutto questo, vi è da aggiungere che da ciò deriva un pregiudizio anche all'applicazione della legge sui commissari di leva da noi approvata.

Ho molto rispetto e grande riconoscimento per quanti hanno combattuto ed hanno fatto la scuola di guerra, ma ritengo anche che questi titoli non siano funzionali rispetto ad un ruolo qual è quello dei commissari di leva.

Mi riservo dunque, onorevole Sottosegretario, di riesaminare il problema e di riprenderlo sotto altro profilo qualora esso non

venga esaminato con l'obiettività e la serietà che richiede da parte del Governo.

Mi dichiaro pertanto pienamente insoddisfatto, in questo momento, della risposta data alla mia interrogazione.

M A R G O T T O . Mi dichiaro anche io insoddisfatto per una risposta del Governo che non conferma altro che una contraddizione tra questo concorso e lo spirito informatore della legge sui commissari di leva.

Questo concorso per la nomina di 41 commissari di leva, infatti, doveva tener conto anche del contenuto del provvedimento che si sta discutendo alla Camera e già approvato dal Senato che tende a mettere ordine nella materia andando incontro ad esigenze di esuberanza, di eccedenza esistenti tra gli ufficiali in servizio permanente o in aspettativa.

Mi domando dunque perchè la Corte dei conti, che prima ha riconosciuto tutta una serie di irregolarità o di procedure discutibili, malgrado i rilievi fatti, abbia alla fine convalidato il concorso.

Al di là del parere della Corte dei conti, noi abbiamo l'esigenza non solo di dire che siamo insoddisfatti della situazione che si è verificata, ma abbiamo il dovere di non lasciare le cose come stanno per le conseguenze che ne potranno derivare.

È vero che la legge sui commissari di leva non è ancora stata approvata dalla Camera a causa di una serie di spinte e contropinte non sempre positive, ma credo che da questo punto di vista sia giusta la considerazione fatta dal senatore Tolomelli che, in ogni caso, noi non possiamo tollerare che la situazione rimanga quale si è determinata.

Come si può tollerare, infatti, il recupero di 27 uomini su 41 nella forza ausiliaria quando tutti sappiamo quali disponibilità ed esigenze ci siano tra gli ufficiali in servizio? Perchè dobbiamo dare questa precedenza agli ufficiali, con quale giustificazione? E questo non solo dal punto di vista dell'efficienza, ma anche della moralizzazione (anche se la parola può sembrare grossa) poiché tutto il discorso che abbiamo affrontato in occasione della legge sui commissari di leva tendeva a fare un riordino anche econo-

4^a COMMISSIONE

65° RESOCONTO STEN. (14 luglio 1982)

mico per non stabilire in questo settore ipotesi di privilegio creando nuovi malcontenti. Qui ci viene riconfermato che è così. Credo che, giustamente, avremo rimostranze da parte di coloro che sono in servizio e non hanno potuto partecipare al concorso per la nomina dei commissari di leva.

Rivolgo pertanto, non solo a nome del Gruppo comunista ma anche a nome dei senatori firmatari dell'interrogazione che qui concordano con le nostre osservazioni, un invito al Governo affinché non consideri chiusa la questione e valuti ulteriormente il problema sulla base della normativa della legge sui commissari di leva. Si tratta sempre di sanatorie perchè sono problemi del passato, ma non possiamo dire che esistono problemi e poi passarci sopra: sarebbe poco serio.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Tolomelli ed altri. Ne do lettura:

TOLOMELLI, MARGOTTO, GATTI, MARTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa è stato fatto per dare attuazione agli adempimenti previsti nella legge n. 458 del 6 agosto 1981, con la quale veniva concessa una proroga di due anni agli ufficiali i quali, in base alla normativa sul « numero chiuso », dovevano essere posti a disposizione indipendentemente dal limite d'età, in attesa di ricercare soluzioni alternative d'impiego, anche civile, e impedire in tal modo che un patrimonio di valori e di esperienze più che mai valido vada disperso.

Considerato che la proroga scade il 31 dicembre del corrente anno 1982, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Ministro ha preso o intende prendere al fine di rispettare e attuare il dettato della legge.

(3-01911)

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. La legge 6 agosto 1981, n. 458, che ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, ha, tra l'altro, previsto il trattenimen-

to in servizio fino al 31 dicembre 1982 dei colonnelli a disposizione richiamati temporaneamente in servizio dall'aspettativa per riduzione di quadri.

La definitiva soluzione del problema potrà essere attuata in sede di riordinamento delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, il cui disegno di legge è attualmente all'esame del COCER per il prescritto parere.

Poichè il suddetto provvedimento richiederà presumibilmente un *iter* non breve, la Difesa è favorevole a che nel frattempo abbia corso il disegno di legge presentato dai senatori Fallucchi ed altri (atto Senato numero 1809), con emendamenti che potranno essere proposti in sede di discussione parlamentare.

TOLOMELLI. Mi dichiaro soddisfatto, al di là della mia collocazione politica, della risposta del rappresentante del Governo. Constatato con piacere che ci si muove in una direzione giusta e noto che vi è l'intenzione di dare una soluzione positiva al problema nell'ambito, come più volte abbiamo insistito, della legge di avanzamento degli ufficiali.

Sono d'accordo che si esamini il provvedimento annunciato dal Governo, ma lo si faccia in breve tempo. Chiedo quindi al Presidente se sia possibile rimetterlo all'ordine del giorno della prossima settimana.

PRESIDENTE. Vorrei cogliere questa occasione per dire che la scorsa settimana, in presenza del parere contrario espresso su questo disegno di legge dalla 1^a Commissione, siamo rimasti d'intesa che il relatore Oriana avrebbe preso contatto con l'estensore del parere per prospettare l'opportunità di un nuovo parere su un testo modificato.

TOLOMELLI. Prendo atto di quanto ha detto il Presidente, ma ritengo che questo provvedimento possa costituire una base di discussione. Noi abbiamo idee chiare al proposito (non abbiamo voluto presentare un nostro disegno di legge per accelerare i tempi) e presenteremo emendamenti a questo disegno di legge. Sarebbe comunque opportuno che la Commissione varasse questo provvedimento prima delle ferie estive per

garantirsi di fronte ad eventuali rischi di una situazione politica che tutti conosciamo.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Tolomelli che, non appena sarà chiarito il rapporto tra il relatore Oriana e la prima Commissione, valuteremo l'opportunità della costituzione di una Sottocommissione per accelerare i tempi.

Segue un'interrogazione dei senatori Boldrini ed altri. Ne do lettura:

BOLDRINI, PECCHIOLI, MARGOTTO, TOLOMELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire in merito all'iscrizione dei partigiani combattenti, ai quali è stato conferito il grado di ufficiale a titolo onorifico, ai sensi della legge 8 agosto 1980, n. 434, all'organizzazione dell'UNUCI.

È singolare il fatto che finora si sono rifiutate tali iscrizioni in quanto l'UNUCI nazionale ha deliberato di respingere le relative domande adducendo il pretesto che gli stessi non erano da considerare ufficiali a tutti gli effetti.

Si fa presente che innanzi tutto, per la prima volta nella storia del nostro Paese si è ritenuto opportuno approvare una legge, come quella citata, proprio riconoscendo qual è stato l'apporto di coloro che hanno rivestito gradi nelle formazioni partigiane, in molti casi eletti dagli stessi volontari della libertà.

Non si può, infine, dimenticare che il Corpo volontari della libertà è stato riconosciuto ad ogni effetto come Corpo militare organizzato inquadrato nelle Forze armate dello Stato (legge n. 285 del 21 marzo 1958) e che sul piano amministrativo, per quanto riguarda i trattamenti previdenziali e pensionistici, tale riconoscimento è stato opportunamente fatto.

Il voler discriminare coloro che hanno avuto a titolo onorifico il grado di ufficiale non può che significare una non completa accettazione dello spirito e della lettera delle leggi precedenti e, soprattutto, il non considerare l'eccezionalità del movimento di liberazione nelle sue varie componenti militari e partigiane.

(3-01918)

SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. L'Unione nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI) è, giusta l'articolo 1 del relativo statuto, «l'Associazione degli ufficiali che hanno appartenuto, con qualsiasi grado, alle Forze armate ed ai Corpi armati dello Stato italiano» e l'iscrizione alla medesima è consentita, a termine dell'articolo 5 dello stesso statuto, soltanto agli ufficiali che «cessano dal servizio permanente ed a quelli di complemento al termine del servizio di prima nomina o di trattenimento».

Pertanto, il conferimento ai partigiani combattenti — a titolo onorifico — del grado di ufficiale, con il quale si è inteso onorare quanti hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia e all'estero, non può essere considerato titolo valido ai fini della loro iscrizione alla predetta associazione.

Lo Statuto UNUCI è stato modificato circa un anno fa su delibera dei suoi organi direttivi. Nulla vieta che possa essere modificato ancora per la parte che si riferisce all'interrogazione. Può esserne pertanto fatta richiesta direttamente o tramite il Ministero a cura delle Associazioni partigiane o per iniziativa degli stessi parlamentari.

MARGOTTO. Mi dichiaro insoddisfatto perchè la risposta del rappresentante del Governo elude la questione di merito. Qui si tratta di ufficiali ai quali è stato riconosciuto il titolo onorifico in quanto combattenti partigiani (questa interrogazione l'abbiamo presentata perchè sollecitati dalle Associazioni partigiane che considerano certi atti una discriminazione che potrebbe avere molti «sapori») e possiamo prendere ora atto che vi è un impedimento formale nel regolamento, ma ciò non vieta a nessuno di chiedere la modifica del regolamento in aderenza alla volontà espressa dal Parlamento con la legge del 1980. Si tratta d'innestare una categoria di ufficiali che hanno avuto questo riconoscimento e rappresentano da un punto di vista dei valori una componente di qualità che andrebbe a beneficio dell'UNUCI in attesa che l'associazione modifichi il regolamento.

Ritengo che come me anche il Governo non dovrebbe limitarsi a registrare che vi sono

difficoltà formali o sostanziali, ma, nella misura in cui recepisce il contenuto di una interrogazione o di un problema che viene sollevato, dovrebbe farsi carico di una iniziativa adeguata. Credo che questo punto di vista sia condiviso anche dai senatori che non sono firmatari di questa interrogazione. Ritengo comunque che il problema dovrebbe rimanere aperto per trovare il modo di risolverlo positivamente.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 11,05 alle ore 11,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

« Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (1460)

« Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottufficiali delle Forze armate e promozioni in soprannumero dei marescialli dell'Aeronautica » (1377), d'iniziativa dei senatori Margotto ed altri
(Rinvio della discussione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza ».

Sullo stesso argomento è iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge: « Provvedimenti urgenti per il reclutamento e l'avanzamento dei volontari e dei sottuffi-

ciali delle Forze armate e promozioni in soprannumero di marescialli dell'Aeronautica », d'iniziativa dei senatori Margotto, Tolomelli, Boldrini, Corallo, Gatti, Iannarone, Pecchioli e Pinna.

Ricordo che il 22 luglio 1981, in previsione del deferimento (poi avvenuto il 15 ottobre) del disegno di legge n. 1460, era stata costituita una Sottocommissione per l'esame degli articoli di tali due provvedimenti, nonché di altri disegni di legge all'esame della Commissione.

La Sottocommissione, composta dei senatori Ariosto, Fallucchi, Finestra, Margotto, Oriana, Pinna, Pasti e Signori, e presieduta dal relatore De Zan, ha predisposto un testo unificato per i disegni di legge nn. 1460 e 1377, che sono assegnati in sede redigente. Sono previste altre due sedute della Sottocommissione, che verranno dedicate al coordinamento formale del nuovo articolato.

Nel frattempo si è convenuto di inviare immediatamente il nuovo testo alle Commissioni 1^a, 5^a e 7^a al fine di acquisirne i pareri nelle parti di competenza delle predette Commissioni.

È prevedibile, e mi auguro, che la discussione in Commissione plenaria possa avere inizio fin dalla prossima settimana. Allo stato dei lavori peraltro la discussione deve essere aggiornata.

Nessuno chiedendo di parlare, pertanto, la discussione dei due disegni di legge è rinviata ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI